

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I
DELLA CORTE DI ASSISE

=====
Procedimento penale contro:
MICHELE GRECO +altri
=====

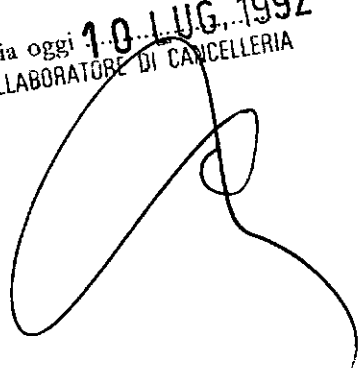
TRASCRIZIONE DELLA BOBINA N. 05 DEL 07/07/1992

Il Perito

Quattrocchi Marilena

Quattrocchi Marilena

- PALERMO
CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi 10 LUG. 1992
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



PRESIDENTE

Conferma questa dichiarazione?

MANNINO ANTONINO

Si.

PRESIDENTE

"Confermo le dichiarazioni rese ai Carabinieri ed al G.I delle quali ho ricevuto lettura."

Ci sono domande?

Prego.

AVVOCATO

Il teste dichiara nell'83... cioè per quanto riguarda il fenomeno mafioso nel '79, ed io vorrei ricordare solo a me stesso che il '79 è il momento in cui inizia la fase nuova della espansione mafiosa...dice il P.C. aveva intuito che la mafia può costituirsi un serio

pericolo per l'istituzione democratica.

La domanda è questa: Fu indetto un convegno nazionale sul problema specifico volto alla mafia al quale intervennero l'onorevole Natta, Enrico (incomprensibile) e l'onorevole La Torre, se ci può dire esattamente in quale anno fu tenuto e dove questo convegno nazionale?

E se, in caso affermativo, si parlò della proposta di legge che ancora era stata soltanto depositata da parte dell'onorevole La Torre.

MANNINO ANTONINO

Ma La Torre credo che ne parlò anche nei termini in cui soleva parlarne perchè lui aveva anche un cruccio del fatto che non fosse continuata l'attività diciamo della commissione antimafia.

Lui, come io e altri, eravamo sostenitori del fatto che la commissione antimafia ci doveva essere perchè la esistenza stessa della commissione antimafia appariva come un deterrente, un punto di riferimento, anche un

punto di amplificazione della attenzione del paese rispetto alla gravità del fenomeno.

Il convegno, già c'era stato l'assassinio di Reina nella primavera del '79, fu tenuto nell'inverno del 1979 o al massimo agli inizi dell'80, io adesso non la ricordo esattamente la data, però la relazione la fece l'oggi onorevole parlamentare europeo Luigi Colajanni che allora era Segretario della Federazione di Palermo.

CONSIGLIERE A LATERE

E' stato prima o dopo l'uccisione dell'onorevole Mattarella, per aiutarla nel ricordo?

L'onorevole Mattarella muore il 6 gennaio dell'80, questo convegno fu prima o dopo l'uccisione di Mattarella?

MANNINO ANTONINO

Francamente non lo ricordo, io direi che fu fatto prima però siccome se ne parlava di questa cosa per mesi perchè c'era un problema

di aggiornare l'analisi del fenomeno, questo fenomeno non si capiva bene e non si capiva bene perchè pochi avevamo i riferimenti di cui disponeva La Torre e cioè la lettura di quella enorme mole di materiale che è costituito dai volumi della prima antimafia, che La Torre a noi più giovani ci distribuiva, ci mandava diciamo periodicamente man mano che venivano pubblicati.

Ora nella lettura di quei volumi chiunque di noi aveva percezione che dei fatti che potevano apparire anche marginali, delinquenti che sembravano, come dire, degli spara spara di secondo piano nella lettura dei giornali o dei fatti di cronaca quotidiani, poi magari leggendo quegli atti si capivano che erano collegati a boss che diventavano sempre più noti e si capiva che c'era qualche cosa che andava più in profondità di quello che inizialmente poteva apparire.

Nella prima fase della stagione della lotta antimafia c'era il fatto che le attività della mafia avevano un impatto sociale

evidente: Il contadino sapeva chi era il campiere mafioso, l'operaio edile sapeva e conosceva direttamente nome e cognome, chi era il cottimista mafioso.

Nella fase successiva i mafiosi che facevano attività edilizia aveva tanti soldi per cui non solo rispettavano i contratti ma magari gli prestavano i milioni all'operaio la cui moglie aveva partorito e cominciarono ad avere dei mezzi diversi, non c'era il contrasto di classe come si diceva una volta. Quindi il fenomeno aveva una penetrazione più soft, più accolta socialmente e non se ne percepiva quindi la pericolosità.

Si cominciò a capire la pericolosità da parte di coloro che come Pio La Torre erano nelle condizioni di leggere, di capire e di collegare con più anticipo rispetto agli altri di che cosa si trattasse ed era questa la ragione per cui lui più di tutti noi, che però eravamo il partito che era erede della tradizione di Licausi cioè di colui che, tornando in Sicilia dopo 16 anni di galera antifascista, viene mandato a costruire un partito e lo costruisce andando a sfidare

direttamente il capo della mafia siciliana come fatto iniziale di quel partito.

E quindi noi eravamo legati molto a questa nostra storia, ci tenevamo ed era questo che suscitava anche discussioni, ricerca, passione ed impegno propositivo.

AVVOCATO

Quindi si tenne ben prima del rientro di La Torre quale Segretario Regionale del P.C. in Sicilia questo convegno?

MANNINO ANTONINO

Certamente anche se Pio era un animatore di questa linea ed era quello che forniva gli elementi di conoscenza più avanzata.

AVVOCATO

Il teste ha detto che La Torre più di tanti altri all'interno di quel partito era in possesso di elementi e ciò per la sua esperienza di parlamentare che aveva assunto un ruolo presso la commissione antimafia; al teste....domanda: Ebbe mai dei colloqui con

La Torre nei quali questi le parlò di un nesso, forse anche operativo tra mafia, terrorismo, eversione, certa massoneria, poteri occulti dello Stato?

MANNINO ANTONINO

No, le uniche cose di cui si occupava erano quelle... su cui insisteva sempre era questa della presenza di Sindona, allora c'era in piedi fra l'altro la commissione parlamentare che si occupava del caso Sindona.

Io lo ricordo in questi termini e ricordo che lo preoccupava pure molto questa penetrazione di cui anche l'aspetto dei missili a Comiso, questa possibilità di intesa oriente-occidente cioè la penetrazione della imprenditoria d'assalto della Sicilia orientale a Palermo....lui ci vedeva un elemento proprio di costruzione di un potere eccessivo e incombente sulla vita pubblica della Sicilia.

AVVOCATO AVELLONE

Io volevo semplicemente chiedere al dottor Mannino quali erano quei comportamenti disinvolti di cui parlava Michele Reina, cioè lei nelle deposizioni ha dichiarato che c'erano comportamenti disinvolti, che cosa intende per questo?

MANNINO ANTONINO

Intendo dire che Reina, che fu il primo Preidente della Amministrazione Provinciale di Palermo, era stato duramente contestato e attaccato dal mio partito, dai consiglieri Provinciali e da noi sulla stampa per il fatto che come Amministratore della Provincia gli si contestava un modo appunto disinvolto, cioè non attento e probabilmente anche scorretto di integrare le risorse della Provincia.

Quindi tutto questo era un fatto che apparteneva alla storia, io non ero presente in quell'epoca in cui queste contestazioni avvennero nella vita politica palermitana, ma

sapendo queste cose e avendo un rapporto con lui ogni tanto ricordavo qualcuno di questi episodi e glieli contestavo brutalmente perchè io sono un tipo che non li manda a dire a nessuno e le dice così come le pensa le cose senza problemi e ritenevo che fosse giusto farlo per dare un senso del fatto che il rapporto con noi, dal punto di vista dell'etica della cosa pubblica, imponeva una mutazione generale, oserei dire se mi è permesso di dirlo, una mutazione quasi genetica.

AVVOCATO AVELLONE

Ma episodi specifici se ne ricorda?

MANNINO ANTONINO

Di questi del...no, perchè ripeto non erano fatti che appartenevano alla mia esperienza. Io gli dicevo nel passato e lui diceva: " Ma allora i picciotti...." e così via dovevano farsi una posizione...però sempre sul terreno di dirgli di fare attenzione perchè io avevo

la percezione che c'era un modo di essere e di organizzare la vita pubblica in cui non c'era una separazione tra politica e affari e si tendeva a rendere tutto uguale secondo un modo che si riteneva normale di comportamenti e ricordo che una volta gli chiesi conto, mi pare, di certi appalti che erano stati dati alla Provincia con i tratti comuni, nel senso che c'erano delle strade che venivano pagate due volte, non so: Palermo-Capaci, Palermo-Carini, cose così di questo tipo...e facemmo ritirare tutto, non se ne fece niente.

E quando lui mi disse: "Ma come, se facciamo le cose per bene" no, perchè la gente penserà ugualmente che questo era finalizzato non a farlo per bene, a farlo per servire altri interessi.

La cosa a questa logica allora non si fa.

Io percepivo che c'era nelle possibilità che noi avevamo stando i rapporti di forza che non erano per niente favorevoli a noi, noi avevamo una capacità di interdizione rispetto al mala affare ma non avevamo ancora la capacità di imporre un'epoca nuova di progresso, tant'è vero che poi tutto finì

nell'immobilismo più assoluto e non si fece niente.

AVVOCATO AVELLONE

Sempre su questi incontri con l'onorevole di Reina, chi erano i compagni di partito dell'onorevole Reina che dovevano farsi o si erano già fatti una posizione economica, che cosa intende?

MANNINO ANTONINO

Ma credo che lui facesse riferimento a tutto il gruppo dei giovani leoni che nella seconda metà degli anni '50 e gli inizi degli anni '60 avevano rimosso dai posti di comando della Democrazia Cristiana i vecchi notabili e sotto la guida dell'onorevole Gioia avevano assunto il controllo del partito.

AVVOCATO AVELLONE

Se l'onorevole Reina le avesse fatto in particolare dei nomi, cioè avesse riferito le

sue parole espressamente nei confronti di qualcuno?

MANNINO ANTONINO

No, questo non avveniva mai.

D'altra parte non vorrei che questa schiettezza di comportamenti adombrasse come dire l'esistenza quasi di un rapporto personale che andava al di là del rapporto politico in senso proprio.

Non è che c'era nessuna, come dire, intrinsecità di rapporti personali, era politica tant'è vero che la contestazione avveniva pubblicamente davanti agli altri, non è che avveniva in colloqui diretti e personali e credo che difficilmente, forse rarissimamente, sia capitato che io abbia parlato con Reina, sebbene poi lo abbia imparato ad apprezzare come persona, relativamente schietto rispetto al livello di schiettezza che si ha in politica, però quasi sempre mi trovavo in compagnia di qualcuno sia io che lui.

AVVOCATO AVELLONE

Quando lei seppe dell'uccisione dell'onorevole La Torre ebbe uno scatto d'ira, ci può ricordare che cosa avvenne? cioè come si comportò lei in quel momento?

MANNINO ANTONINO

Questo esattamente non sono in condizione di dirlo perchè la cosa fu per me assolutamente sconvolgente e di grande dolore sia per l'uccisione di La Torre sia per l'uccisione di Di Salvo che per alcuni anni era stato mio compagno di viaggio in lungo ed in largo per la Sicilia e che si accompagnava volentieri a me anche perchè era legato a me da un affetto personale.

Io ho avuto un sentimento molto violento di reazione e l'unica cosa che posso dire è che per esempio tra le cose che mi vennero in mente fu la prima volta che io conobbi Vito Ciancimino e lo sguardo di Vito Ciancimino quando ghignando mi parlò del comizio tenuto da La Torre al suo paese dicendo a me: "Così

mi piacciono i dirigenti" era una discussione e insomma si era presentato lui perchè aveva colto un momento che io svolgevo un ruolo...era dieci anni prima, non avevo avuto modo di avere colloqui con Vito Ciancimino tranne un paio di occasioni e mai dirette, sempre pubblici.

Ma quella volta io ero andato al Consiglio Comunale per presiedere una riunione del gruppo perchè ero segretario del comitato cittadino, lui notò che c'era questo tipo nuovo, un po' giovane e siccome era intrusivo il personaggio si avvicinò per farsi presentare e chiese se ero di fuori o ero siciliano e diceva: "Bene, sei palermitano....si ...ah! perchè voi i dirigenti li portate da fuori" e qualcuno gli fece osservare che Colajanni era siciliano e lui dice: "Ma che c'entra, quello è di Cremona" beffardo no!? e poi disse: "Ma invece voi un dirigente siciliano lo avete ed è l'onorevole La Torre che domenica è andato al mio paese e ha detto che io sono un mafioso" e ghignava e quello sguardo dieci anni dopo mi ritornò alla memoria e questo

spiega anche il mio scoppio di ira.

CONSIGLIERE A LATERE

Lei ha parlato di Reina come un uomo che in qualche modo manifestava una sorta di volontà di rinnovamento nella gestione politica a parte l'apertura col D.C., quindi che aveva un sua autonomia all'interno della Democrazia Cristiana o dalla corrente a cui apparteneva, ebbe dei contrasti diretti che le risultano proprio con Vito Ciancimino?

MANNINO ANTONINO

Io posso dire questo, che io nella fase in cui ancora non ci conoscevamo fui tra i protagonisti di quelle manifestazioni di piazza che si organizzarono sotto il Comune di Palermo durante i trenta giorni in cui formalmente Vito Ciancimino (per la verità furono soltanto otto legalmente) restò Sindaco di Palermo, e ricordo che sia Reina che Albergoni ...io allora non ero Consigliere Comunale ma io erano altri

Consiglieri, non ricordo se già c'era Occhetto Consigliere Comunale, e ricordo che loro...Reina erano tra i più attivi del fronte interno nel senso che mentre noi dall'esterno esercitavamo questa pressione anche popolare con la gente che veniva quelli che si davano da fare o mostravano di darsi da fare di più all'interno della Democrazia Cristiana e che esprimevano più apertamente una dissidenza verso Ciancimino erano sicuramente Reina e Albergoni.

Albergoni era un dirigente allora della stessa componente di Reina e vi ricordo questo, poi posso ricordare una cosa che risulta su tutti i giornali: Il tipo di dichiarazione che lui fece allora all'onorevole Occhetto durante proprio questa fase di discussione che durante proprio il periodo della lotta a Ciancimino, quando c'erano questi incontri per valutare questioni anche di tattica consiliare in cui lui ebbe a dire: "Qui per voi questa è politica ma io qui rischio la vita" e questa è stata riferita, ampiamente dai giornali e credo che si possa ritrovare facilmente ed in

generale lui era..... rispetto alla ipotesi di una riconciliazione interna della D.C. a me apparve allora sicuramente il più fermo ed il più determinato di tutti, cioè era quello che acconsentiva di più alle sollecitazioni che venivano da me per dire: "Guarda noi..."....c'era stato il processo di Ciancimino contro Licausi, insomma non se ne doveva parlare.

AVVOCATO CRESCIMANNO

Parte civile Mattarella.

Presidente un tentativo di ulteriore chiarimento da un teste che manifesta una grandissima passione, e della quale credo sia giusto dargli atto, e estrema lucidità e chiarezza dei ricordi.

Parlando del Presidente Mattarella nell'ultima deposizione di cui si è dato lettura ha fatto riferimento agli avversari dello stesso individuandoli in un groviglio di interessi politico-affaristici e clientelari per conseguenza.

Si è correttamente astenuto dal fare nomi

perchè non aveva elementi certi su cui basare una risposta.

La dichiarazione è del 28 giugno del '90, il tentativo ho detto più che altro di questa difesa consiste nel sollecitare il teste a dirci se oggi per le ulteriori acquisizioni e per le ulteriori eventuali riflessioni ha elementi di certezza che lo possono indurre a individuare in quel groviglio di interessi politico-affaristico clientelari precise figure, precisi volti, precisi nomi o se, anime! restiamo alle sensazioni personali che giustamente non debbono trovare accesso nel processo.

E' in grado di farci nomi?

MANNINO ANTONINO

Non sono in grado di fare nomi anche perchè nel complesso delle cose che ciascuno di noi segue....io mi sono concentrato più spesso su cose che più direttamente conoscevo.